

chie degli oppositori. Poco importa il discutere, se questa libertà esistesse senza lusso di parole anche per il passato. Tanto meglio; vuol dire che oggi viene a confermarla la nuova legge.

Vorrei piuttosto che non fosse meramente uno svincolo dal formalismo degli esami annuali, dall'ingerenza soverchia ufficiale, ma che rappresentasse un vero movimento, con benefica ripercussione in tutti i varî rami d'insegnamento. Forse la parola fa danno alla cosa. L'autonomia non esclude, anzi, implica un intervento maggiore dello Stato: ma sotto forma diversa. Invece di azione diretta come nella scuola primaria, o d'ingerenza come nella media, ammette la vigilanza. Quando tenui sono le forze dell'individuo, opera lo Stato ed impone l'alfabeto e il sillabario, perchè non può lasciarvi forze brute: è un diritto. Quando vi guida alla cultura generale non può abbandonarvi in mano al prete: è una tutela. Quando l'intelligenza diviene volontà non deve comprimerla: è un consiglio. (*Bravo!*)

Il processo naturale importerebbe che le Università fossero non meccanismi derivanti da leggi, ma organismi conformi alla natura dei luoghi. Così avrebbero quasi il loro clima, come ad esempio l'Università agrarie in America. Le nostre rappresentano invece un misto di tradizioni e iniziative locali, di concessioni dello Stato. Qualsiasi riforma non può essere che una transazione che riassuma in una formola: « Completarle non si può; sopprimerle non si deve. » Questa condizione di cose si rispecchia in tutti i precedenti tentativi; stride anche in questo.

Nè mancano dubbi gravi sul sistema degli esami, della disciplina, e più anche sugli effetti finanziari che mi paiono incerti: ma non è questo il luogo; mi riservo discuterne in sede di articoli. Per ora accetto la tendenza, pur di escire una buona volta dall'arida, inutile discussione sui metodi, più radicali certo e più logici, di riduzione o di trasformazione, ma che trovano ostacoli più gravi nel Paese e nel Parlamento.

Povera cosa l'autonomia se esprime solo uno spostamento di bilancio, una decorazione amministrativa, una bella frase da aggiungere nuovi equivoci al vocabolario politico. Povera cosa, se non rappresenta un vero risveglio nella facoltà di insegnare e di ap-

prendere, un nuovo spirito d'iniziativa nei corpi locali, un ritorno e riaccordo della vita scientifica alla vita sociale. Solo così l'alta coltura, può divenire un fattore economico ed anche un fattore politico.

Abbiamo discusso pochi giorni or sono di alcuni provvedimenti politici, come limiti contro l'anarchia sociale. Or bene io credo che la più grande garanzia del senso di misura e del limite è la coltura. Meglio che le leggi più che le sanzioni penali, più che i freni di polizia vale, come difesa sociale, la coltura; perchè dà il significato vero alla libertà, perchè rappresenta la prevalenza del pensiero sull'istinto, degli ordini costituiti sulla licenza, dell'interesse generale sui privati interessi. (*Bene!*)

Per tutte queste ragioni approvo l'indirizzo del presente disegno di legge ed insisto sopra l'urgenza. Di molte altre riforme può chiedersi il rinvio, anche per esigenze parlamentari, ma delle riforme organiche della pubblica istruzione, no; perchè esse non riguardano la vita di questo o quel ministro ma sono un bisogno della Società e quindi un dovere dello Stato. (*Applausi — Bravo. Bene! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Pregherei di rimandare a domani.

Presidente. Sta bene: il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Miniscalchi, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quando sarà pubblicato il regolamento esplicativo della legge sul Monte pensioni pei medici condotti.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere se credono equo che i cancellieri giudiziari paghino la tassa de-